La fotografia d'architettura

Autor(en): **Rosseli, Paolo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2005)**

Heft 6

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-133237

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

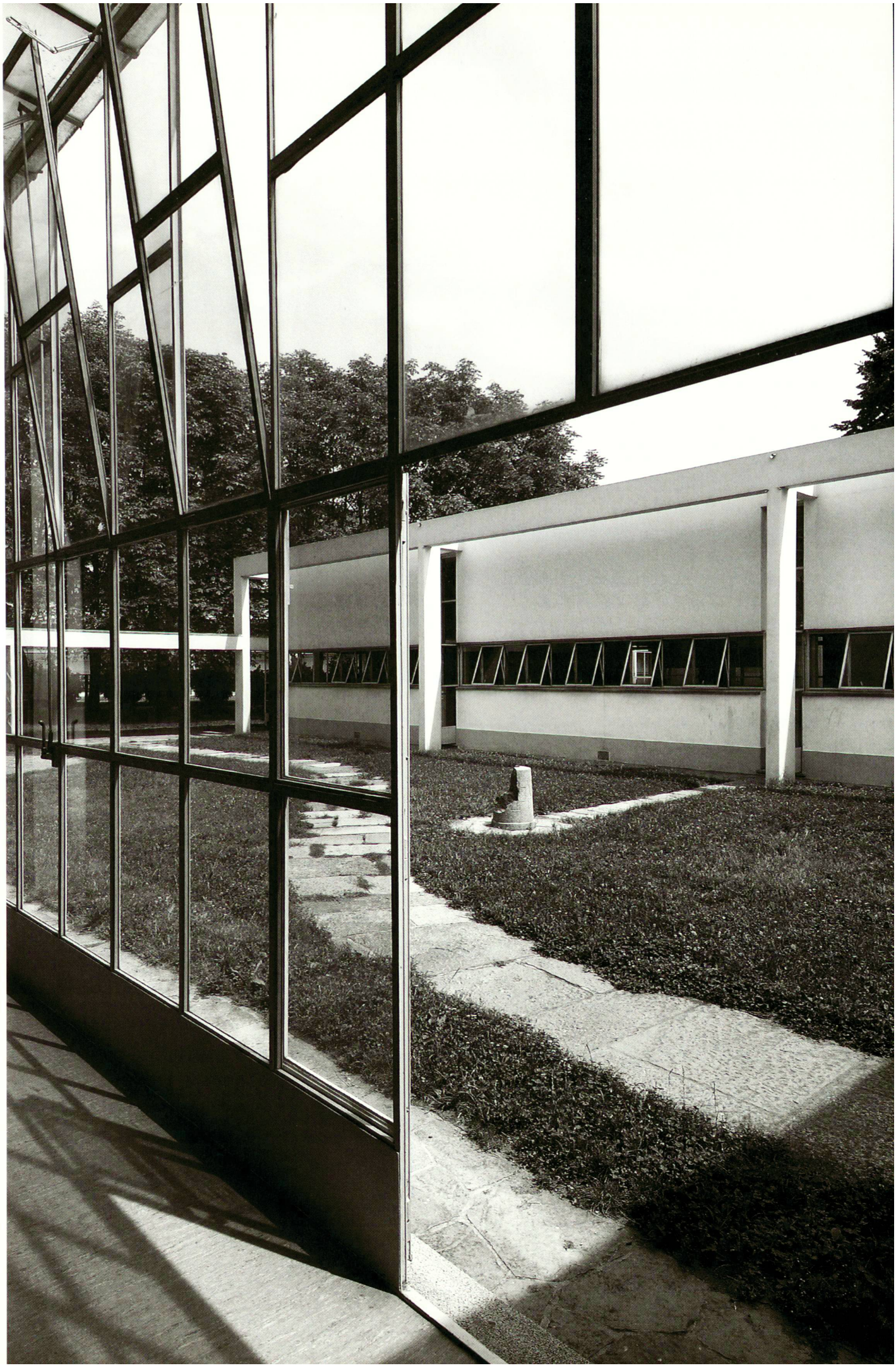
http://www.e-periodica.ch

La fotografia d'architettura

Paolo Rosselli*

Il gran parlare che oggi si fa intorno al digitale riguarda anche la fotografia di architettura, specialità che probabilmente preferirebbe sentirsi al di sopra o al riparo da questa trasformazione. Fino ad ora, sembra, la libertà che dà questa tecnica, è stata fraintesa o respinta. Queste fotografie di architetture di Terragni, estratte da un lavoro esteso su questo architetto, utilizzano un privilegio del digitale, a mio parere non ancora compreso, cioè quello che permette di essere molto fedele a un'idea, piuttosto che a una realtà.
Effettuando dei cambiamenti nei colori e nei contrasti o enfatizzando talvolta delle rotture nella continuità del discorso, la foto digitale consente di accedere a un concetto generale presente nell'architettura che altrimenti rimarrebbe invisibile: come, per fare un esempio, la fusione tra esterno e interno o anche il principio, a questo molto affine, della rifrazione della luce che trasporta la scena esterna all'interno e viceversa. Così per sua natura, l'immagine digitale presuppone un atteggiamento contrario alla rappresentazione canonica mediante letture distaccate fatte unicamente di prospettive mute e di rapporti fissi; facilita, rende possibile un accesso trasversale, obliquo, ma preciso e pertinente al soggetto architettura.
L'immagine digitale rende anacronistiche le varie attrezzature (armature) del fotografo, i suoi supporti stabili, le pose lunghe, la ricerca della nitidezza, retaggi della fotografia degli inizi del secolo scorso. Tutte queste cose non servono più: i riferimenti consueti alle visioni onnicomprensive dei quadri rinascimentali perdono di peso. Lo strumento che si usa è un dispositivo che rimanda a un altro apparato (il computer) e non una macchina; seppure molto complesso, è leggero, maneggevole. Più che a misurare le dimensioni, sollecita a sperimentare le estensioni e le metafore che governano l'architettura.

Nell'ordine:
G. Terragni, Asilo Sant'Elia, Como
G. Terragni, Novocomun, Como
G. Terragni, Casa del Fascio, Como

* Nasce a Milano nel 1952, inizia ad occuparsi di fotografia a 18 anni, dopo un breve apprendistato nello studio di Ugo Mulas. Dopo la laurea in architettura, si dedica alla interamente alla fotografia. Dagli anni '80 in poi ha pubblicato diversi lavori e monografie di architettura su autori contemporanei, moderni e del passato. Collabora attivamente con riviste estere e italiane e in particolare con Lotus. In tutto è autore di una decina di monografie di architettura e di altrettante pubblicazioni che interpretano i cambiamenti della scena della città e degli interni delle case. Queste immagini, dedicate agli aspetti transitori della realtà sono state esposte alla Biennale di Venezia nel 1993 e nel 2004. Svariate mostre personali all'estero e in Italia hanno riguardato il suo lavoro. Vive e lavora a Milano.
Ha pubblicato:
L'arte dell'amore in India e Nepal con A. Schwarz, Laterza, Bari 1980, *Il culto della donna nella tradizione indiana* con A. Schwarz, Laterza ,Bari 1983. *Engadina, architettura e ambiente*, Desertina Verlag, Chur, Svizzera, 1985. *Creatures from the mind of Santiago Calatrava*, Artemis Verlag, Zurigo 1992. *Das Italien Jacob Burckhardts*, Edizioni ArchitekturMuseum, Basel, 1997. *Il confronto delle vedute*, in Lotus International N° 101, Elemond, 1999. *Antica città moderna. Vedute contemporanee di Matera*, Edizioni Libria. 1999-2000. *Architecture in Photography*, Skira, Milano 2001. *Dislocation*, Solea Fotografia, Milano 2002. *Giuseppe Terragni Atlante*, Skira, Milano

Le fotografie pubblicate sono estratte dal volume *Terragni Atlante* Skira 2004. Courtesy GT04 Comitato Nazionale per il 1° centenario di G. Terragni.